Unione Nazionale Cooperative Italiane

Rassegna Stampa

del

19 settembre 2017

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 2
Foglio: 1/2

Le vie della ripresa
IL CANTIERE DELLA MANOVRA

Semplificazioni
Ruffini: precompilata per tutte le dichiarazioni e un calendario fisso per le scadenze fiscali

Sistema complesso
Attualmente ci sono 13 livelli di sanzioni, 8 tassi di interessi e 3 termini di prescrizione

Contanti, torna l'ipotesi di sanatoria

Boschi: dalla lotta all'evasione oltre 20 miliardi - Greco: web tax necessaria per recuperare terreno

Giovanni Parente

Nel cantiere della manovra riprende quota l'ipotesi di una sanatoria del contante, magari da inserire nel decreto fiscale collegato alla prossima legge di bilancio. Una sanatoria che potrebbe essere articolata con un forfait sul cash oggetto di emersione e il vincolo di investire una quota in titoli di Stato.

La strada, comunque, è quella di nuovi interventi in arrivo sul fronte antievasione. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, partecipando ieri a Milano al convegno «A Cesare quel che è di Cesare» organizzato dall'Università europea di Roma, ha anticipato la possibilità, ad esempio, di insistere «su alcune misure come la fattura elettronica» e «l'opportunità di estendere lo split payment» (per ulteriori dettagli si rinvia alla pagina a fianco). Ma c'è di più, perché il sottosegretario ha posto, o meglio riproposto, due possibili "dossier" da aprire: «Dobbiamo porci il problema di come incentivare l'utilizzo della moneta elettronica in Italia. Valutare leggi fiscali che possano aumentare in una prima fase l'utilizzo della moneta elettronica. E dobbiamo porci il problema di come aggredire il contante che è presente nelle case: utilizzare il contante senza consentire operazioni di pulizia di chi ha ottenuto quel denaro in modo illecito». Boschi, in serata, ha precisato i risultati della lotta all'evasione: «11 miliardi ai tempi del governo Monti per poi salire ai 15 miliardi nel 2015, ai 19 miliardi nel 2016 fino a superare i 20, come stima, nel 2017» (in mattinata aveva invece citato la cifra di 23 miliardi).

Un risultato che andrebbe, comunque, oltre sia ai 19 miliardi raggiunti nel 2016 (comprensivi degli incassi dalla prima voluntary), sia dall'obiettivo messo nero su bianco nella convenzione tra Mef ed Entrate siglata poche settimane fa (si veda Il Sole 24 Ore del 1° agosto) che fissava il target a 15,7 miliardi. Molto dipenderà anche dall'esito della rottamazione delle cartelle dell'ex Equitalia, che si avvicina all'appuntamento del 2 ottobre con la seconda rata. Anche perché la convenzione "ingloba" nel risultato atteso la sanatoria sui vecchi ruoli (su cui, come anticipato da Marco Mobili e Marco Rogari su queste colonne il 16 settembre scorso, si studia una riapertura nella prossima manovra), ma non la voluntary disclosure-bis.

Sul tema del contante è tornato anche il procuratore capo della Repubblica di Milano, Francesco Greco, che ha ricordato l'ingente patrimonio presente presso le cassette di sicurezza stimato in circa 200 miliardi di euro. Il procuratore ha parlato sia dell'opportunità di tracciare le banconote da 500 euro sia di incentivare la moneta elettronica attraverso una premialità anche fiscale del Pos. Mentre sul contante la strada, secondo Greco, dovrebbe essere quella di un approccio articolato. In questo senso l'idea da approfondire è quella di una sanatoria "accompagnata" dall'obbligo a investire in titoli di Stato ma non produttivi di reddito. Un punto, poi, su cui Greco ha particolarmente insistito è quello di arrivare a una web tax per tassare i giganti dell'economia digitale e recuperare così il terreno perduto. «Ci disegnano un bellissimo futuro – ha detto Greco – in cui loro non pagano le tasse» anche se sfruttano le infrastrutture, come la banda larga, «costruite dagli Stati e pagate dai cittadini con le tasse».

Da un altro magistrato, Renato Bricchetti, presidente vicario della Corte d'appello di Milano, è arrivato l'input a rimettere mano alla disciplina della confisca «facendo chiarezza sul profitto del reato, precisando i limiti della confisca per equivalente e prendendo una soluzione sul problema del ne bis in idem sostanziale». Mentre Vittorio Emanuele Falsitta, straordinario di diritto penale tributario e direttore del centro di ricerca sulla fiscalità etica dell'Università europea di Roma, ha rimarcato l'esigenza che «tutti si siedano intorno a un tavolo per individuare non tanto l'imposta che c'è ma quella che non c'è».

Molto attento al tema delle semplificazioni è stato il neodirettore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per il quale, nella riorganizzazione delineata nelle

Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

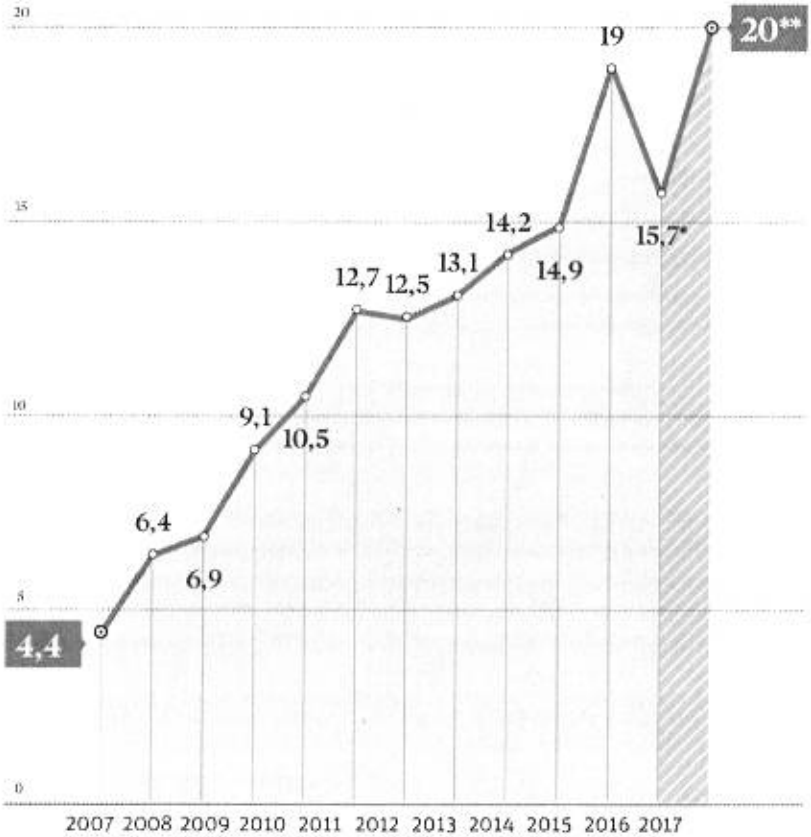
scorse settimane, «è importante immaginare un'Agenzia posta sullo stesso fuso orario del Paese e lo stesso fuso orario passa da un calendario fisso, che sia stabilito mettendo tutti intorno al tavolo e senza continue modifiche e ritocchi». Poi c'è un obiettivo di più ampio respiro: la dichiarazione precompilata per tutti i contribuenti che rappresenterebbe «la sublimazione, la scomparsa dell'idea stessa di dichiarazione, trasformata nella somma di raccolta dei dati, calcolo dell'imposta, comunicazione al contribuente e prelievo alla fonte, come si propone di fare il fisco britannico».

La strada da percorrere però è ancora lunga se, come ha ricostruito lo stesso Ruffini, l'attuale sistema tributario si caratterizza per «i 13 diversi livelli di sanzioni, le 8 diverse misure di tassi di interessi, i 3 diversi termini di prescrizioni regolati da 7 norme diverse per 9 diverse fattispecie».

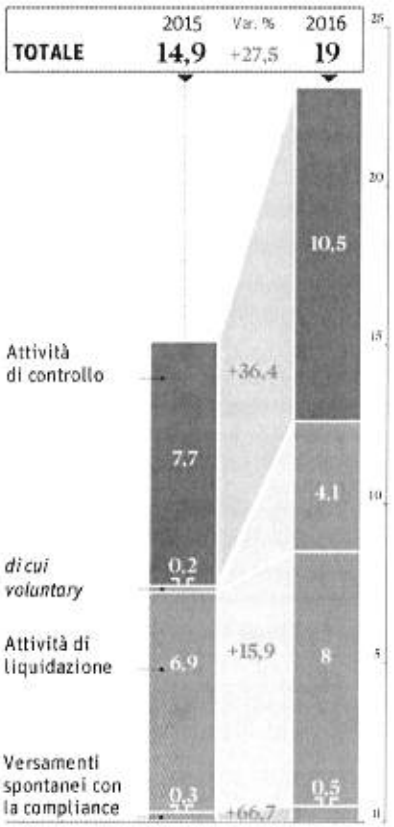
INTERVENTO CONGIUNTO
Sul cash la discussione potrebbe ripartire da un pagamento a forfait accompagnato dall'obbligo di investire in titoli di Stato

La fotografia aggiornata

IL RECUPERO DA LOTTA ALL'EVASIONE
I recuperi di gettito da contrasto all'evasione.
Dati in miliardi di euro



LA COMPOSIZIONE
La provenienza del recupero da lotta all'evasione.
Dati in miliardi di euro



SISTEMA COMPLICATO

13 Livelli di sanzioni

8 Misure dei tassi di interesse

3 Termini di prescrizione regolati da 7 norme diverse per 9 diverse fattispecie

Note: (*) dato preventivato dalla convenzione Mef-Entrate; (**) possibile risultato a fine anno

Fonte: elaborazione su dati agenzia delle Entrate

Peso: 38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-147-360

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consulta Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 1,3
Foglio: 1/3

Manovra verso l'ampliamento dello split payment - Più difficile l'utilizzo dei crediti tributari

Fisco, nella stretta Iva anche le compensazioni

Ipotesi sanatoria del contante - Lotta all'evasione per 20 miliardi

Prosegue la messa a punto della manovra: oltre a un'ulteriore estensione dello split payment a nuovi settori e all'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica tra privati nelle transazioni B2B, annunciati ieri dalla sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Boschi, spunta una nuova stretta sulle compensazioni dei crediti Iva, con l'ipotesi di abbassare il limite delle compensazioni automatiche a 2.500 euro. Tra le ipotesi allo studio pure una nuova sanatoria per spingere all'emersione dal nero dei contanti. E sulla lotta all'evasione si profila un passo avanti: le somme recuperate nel 2017 salgono a 20 miliardi.

Mobili, Rogari, Parente, Mincuzzi ▸ pagine 2-3

Le vie della ripresa
IL CANTIERE DELLA MANOVRA

Il possibile gettito
Dal nuovo intervento restrittivo attesi recuperi di circa 300 milioni annui per il 2018 e il 2019

Il pacchetto fiscale
Altre risorse arriverebbero dalla voluntary bis sul contante e dalla riapertura della rottamazione

Nella stretta Iva anche le compensazioni

Allo studio la riduzione a 2.500 euro della soglia oltre cui serve il visto di conformità

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Nella nuova stretta sull'evasione Iva potrebbe entrare anche un altro giro di vite sulle compensazioni Iva. Il condizionale è d'obbligo visto che la manovra di fine anno (legge di bilancio e decreto fiscale collegato) è anche quella di fine legislatura. Ma nonostante questo l'esigenza di cassa del Governo per sostenere la crescita e l'occupazione obbligano Mef ed amministrazione finanziaria a esplorare tutte le vie possibili che consentano un effetto di cassa da una parte e un'ulteriore riduzione del tax gap Iva (la differenza tra imposta potenzialmente dovuta e quella effettivamente pagata oggi si aggira sui 40 miliardi). Ecco allora che, oltre a un'ulteriore estensione dello split payment a nuovi settori e all'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica tra privati nelle transazioni B2B, annunciati ieri a Milano dalla stessa sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi (si veda il servizio a pagina 2), è spuntata anche una nuova stretta sulle compensazioni dei crediti Iva con l'idea di portare il limite delle compensazioni automatiche a 2.500 euro.

L'ultimo giro di vite sullo strumento è di qualche mese ed è arrivato con la manovra correttiva. In quel caso il tetto era stato fissato in 5.000 euro. Gli stessi numeri resi noti venerdì scorso sulle entrate erariali e contributive testimoniano che nel 2017 l'utilizzo delle compensazioni Iva nei primi 7 mesi dell'anno è cresciuto di oltre 1,120 miliardi pari a +11,2%. Per il Mef la ripresa delle compensazioni è da attribuire principalmente al decreto fiscale dello scorso anno che ha anticipato dal 30 settembre al 28 febbraio 2017 la presentazione della dichiarazione Iva annuale. Nella convinzione che nei prossimi mesi il valore delle compensazioni Iva si attenuerà, anche per effetto della manovra correttiva, i tecnici si sono comunque portati avanti e hanno ipotizzato, come detto, un ulteriore intervento restrittivo in grado di consentire recuperi di circa 300 milioni annui per il 2018 e il 2019. Maggiori risorse che andranno a far massa con quelle che si potrebbero recuperare da una riapertura della rottamazione delle cartelle di Equitalia (si veda il Sole 24 Ore di sabato scorso) e da una nuova voluntary bis

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

sul contante.

Anche sugli altri versanti della manovra i tecnici del Governo proseguono con le simulazioni, con l'obiettivo di giungere a inizio ottobre a una prima scrematura della griglia degli interventi allo studio, che allo stato attuale è molto ampia. La road map resta quella abbozzata nelle scorse settimane: dopo la presentazione della Nota di aggiornamento del Def, che venerdì 22 settembre dovrebbe ottenere l'ok del Consiglio dei ministri, verranno definite le misure vere e proprie da varare con la manovra (e il probabile decreto legge collegato) entro il 20 ottobre. Ieri proprio per fare il punto sull'imminente varo della NaDef il premier Paolo Gentiloni ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro Pier Carlo Padoan.

Con il trascorrere delle ore diventa sempre più probabile l'inserimento nella prossima legge di Bilancio di un pacchetto di misure sugli immobili. Che dovrebbe prevedere interventi per favorire alienazioni mirate di "proprietà pubbliche" e, soprattutto, misure in favore dei cittadini. A cominciare da una possibile revisione del bonus per ristrutturazioni ed efficientamento energetico. Tra le opzioni sul tavolo c'è quella di non prorogare le agevolazioni così come sono attualmente ma di attivare un nuovo dispositivo che favorisca l'adeguamento ai vincoli anti-sismici e che non penalizzi l'adeguamento ai criteri energetici. Tra le altre ipotesi circolate nelle ultime ore ci sono anche quelle sul possibile ricorso a una norma per facilitare gli sfratti nel caso di immobili pignorati messi in vendita (si veda il servizio a pagina 26).

I capitoli portanti della manovra restano il taglio del cuneo per i giovani, la spinta agli investimenti facendo leva su "industria 4.0", l'irrobustimento per 1,3-1,5 miliardi del fondo per la lotta alla povertà e il finanziamento dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego (1,2-1,8 miliardi). Quest'ultimo fronte potrebbe essere arricchito da un pacchetto ad hoc per le forze dell'ordine con misure per facilitare le assunzioni e l'adeguamento delle dotazioni a disposizione. Certi anche un mini-pacchetto pensioni e un capitolo tagli. Nelle simulazioni preparate in queste settimane dai tecnici del Mef compare anche una mini-revisione delle tax expenditures (dai 300 ai 500 milioni), che però resta improbabile soprattutto a causa della contrarietà del Pd.

PACCHETTO IMMOBILI
Tra le opzioni una revisione del bonus ristrutturazioni e per l'adeguamento anti-sismico. Si valutano alienazioni pubbliche più facili

NODO SCONTI FISCALI
Nella «griglia» di partenza anche una mini-revisione delle tax expenditures, ma al momento l'intervento resta improbabile

Le misure allo studio

IL PACCHETTO FISCALE

COMPENSAZIONI

Possibile riduzione del tetto
Una nuova stretta sulle compensazioni Iva potrebbe arrivare con la manovra di bilancio. Legge o decreto collegato tutto da decidere. Ma ancor prima sarà al vaglio del potere politico la possibilità di ridurre a 2.500 euro il tetto delle compensazioni automatiche dei crediti Iva maturati da imprese e professionisti. Negli ultimi dati del Mef dei primi sette mesi del 2017 le compensazioni Iva sono cresciute dell'11,2 per cento.

E-FATTURA B2B

L'obbligo tra privati
La riduzione del tax gap Iva, oggi stimato in 40 miliardi, passa per l'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica tra privati. Difficile ipotizzare un suo inserimento nell'ordinamento immediato, anche solo perché la stessa amministrazione non è ancora attrezzata. L'idea resta, una volta ricevuto il placet di Bruxelles, di avviare da subito l'e-fattura B2B per alcuni settori e di estenderlo a tutti dal 2019

ROTTAMAZIONE-BIS

Le cartelle di Equitalia
Nel menù della manovra c'è anche la rottamazione-bis delle cartelle di Equitalia. Due le ipotesi allo studio: una riapertura dei termini per consentire anche chi ha ricevuto nuove nei primi 4 mesi del 2017 (per il termine esatto sarà necessario attendere l'eventuale testo definitivo) di chiudere i conti senza sanzioni e interessi; recuperare le migliaia di contribuenti che hanno sbagliato l'istanza di adesione o non erano in regola con vecchi piani di rateizzazione

EMERSIONE CONTANTE

Forfait da versare sulle somme
Tra le poste una tantum da incassare nel biennio 2018-2019 ci potrebbe essere anche una nuova voluntary sul contante. Secondo le stime rilanciate anche in cima alla procura di Milano ci sarebbero almeno 200 miliardi di euro in contanti "conservati" in cassette di sicurezza o altri luoghi. L'idea, proposta e poi ritirata lo scorso anno, sarebbe quella di un forfait sulle somme da far emergere con il vincolo di investirne una quota in titoli di Stato

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI

CUNEO

Taglio contributi per i giovani
Allo studio uno sgravio del 50% per i primi tre anni di contratto stabile per favorire l'assunzione dei giovani (si sta discutendo se under 29 o arrivando a 32 anni). La misura avrebbe carattere permanente, e forse al Sud l'esonero potrebbe salire al 100%. La riduzione del 50% dei contributi per i primi tre anni dovrebbe costare, all'inizio, circa 1 miliardo, per poi salire a 2/2,5 miliardi a regime

INDUSTRIA 4.0

Incentivi estesi a formazione
La legge di bilancio dovrebbe innanzitutto confermare gli incetivi (superammortamento e iperammortamento) sull'acquisto di macchinari tradizionali e digitali anche agli ordini che saranno effettuati nel 2018. La new entry riguarda invece l'introduzione di un credito d'imposta del 50% per la formazione sui temi di industria 4.0 con un limite di spesa di 10 milioni di euro

PENSIONI

«Rita» e «Ape» sotto la lente
Nella manovra dovrebbe entrare anche un mini-pacchetto pensioni da definire al termine del confronto in corso tra Governo e sindacati. Tra le misure considerate quasi certe ci sono gli incentivi e le semplificazioni per rendere più appetibile la Rita (Rendita integrativa temporanea anticipata). Probabile anche un bonus contributivo per facilitare l'accesso all'Ape social alle donne

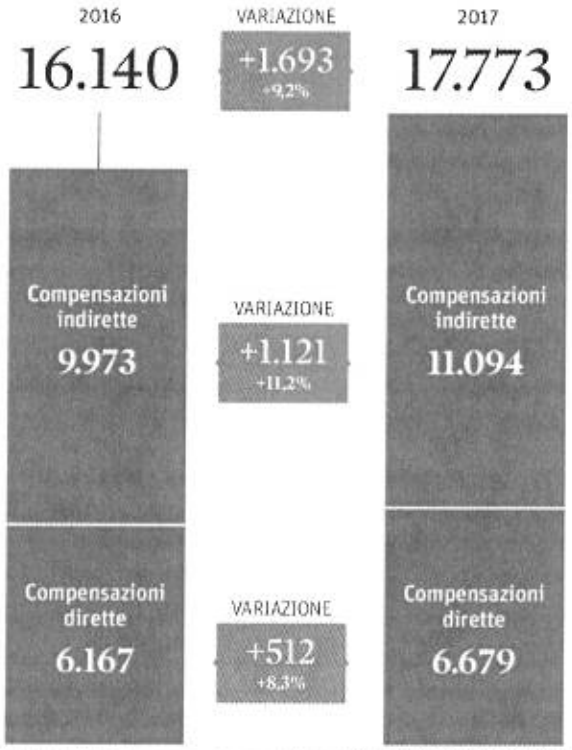
IMMOBILI

Alienazioni pubbliche più facili
Allo studio meccanismi per favorire alienazioni mirate di proprietà pubbliche e misure in favore dei cittadini. In pista anche una possibile revisione del bonus per ristrutturazioni e efficientamento energetico. Tra le opzioni sul tavolo c'è quella di non prorogare le agevolazione così come sono attualmente ma di attivare un nuovo dispositivo che favorisca l'adeguamento ai vincoli anti-sismici

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
061-147-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Il trend

L'andamento delle compensazioni fiscali. **Dati in milioni di euro**



Fonte: ministero dell'Economia

Peso: 1-7%,3-44%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

I dati delle Entrate. A settembre attribuiti finora 700 milioni

Verso rimborsi fiscali record nel 2017: 10 miliardi alle imprese

ROMA

Tornano a correre i rimborsi Iva in conto fiscale. Con un trend che, se confermato nell'ultimo trimestre del 2017, potrebbe far anche superare il record di oltre 10,4 miliardi di restituzioni erogati alle imprese nel 2013. Il totale delle risorse erogate nel corso dei primi 9 mesi dell'anno ha toccato quota 7,751 miliardi, con un incremento di circa il 4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, in cui le risorse ammontavano a 7,428 miliardi. Ma che diventano oltre 1,4 miliardi in più rispetto al 2015, come si legge nella tabella riportata in pagina.

Nei giorni scorsi, infatti, è arrivato lo stanziamento del mese di settembre per 729 milioni di euro destinato a coprire i rimborsi in conto fiscale maturati dalle grandi imprese tra fine agosto e i primi giorni del mese. Prima della pausa estiva, o meglio nella prima settimana di agosto la stessa amministrazione finanziaria aveva autorizzato l'erogazione per 861 milioni di euro.

Se si guarda all'andamento degli ultimi cinque anni il 2017 sulla carta sembra poter mantenere l'andamento record del 2013 quando a settembre le somme erogate furono di poco superiori a quelle del mese in corso: cinque anni fa le imprese si videro restituire poco meno di 10,5 miliardi. Lo scorso anno solo la mancata erogazione di dicembre 2016 ha impedito alle imprese di vedersi restituire ancora una volta 10 miliardi di rimborsi: l'asticella delle erogazioni si è fermata a poco più di 9,2 miliardi.

Occorre ricordare che per i rimborsi Iva in conto fiscale ogni anno solare l'importo massimo delle restituzioni è fissato in 700mila euro, e questo anche in caso di domanda per importi superiori. La quota eccedente potrà essere richiesta negli anni successivi. Come spiega l'Agenzia entrate- Riscossione nel massimale sono conteggiate le compensazioni eseguite con il modello F24, a eccezione di quelle espressamente escluse dal computo del limite di compensabilità (per esempio agevolazioni fiscali, crediti utilizzati per compensare debiti relativi alla stessa imposta) mentre non vengono incluse le eventuali disposizioni d'ufficio.

Per tornare ai numeri dei rimborsi erogati nei primi giorni di settembre il 28,5% dei 729 milioni erogati è stato assegnato alle imprese che operano nel cosiddetto "ambito" milanese. A seguire, ma distanziata di oltre 3 volte, la quota dei rimborsi spettanti alle imprese capitoline (62 milioni contro i 207 finiti sotto la Madonnina), mentre le aziende del bolognese si sono viste restituire poco più di 57 milioni, ben 17 milioni in più rispetto ai 40 erogati da Agenzia entrate-Riscossione alle attività di impresa con maxi crediti Iva che operano nell'ambito di Pescara. A Matera e Vercelli le due quote più basse, rispettivamente con 4,1 milioni e con 4,2 distribuiti nel vercellese.

M. Mo.

Erogazioni per rimborsi in conto fiscale

Dati in milioni di euro

Mese di erogazione	2013	2014	2015	2016	2017
Gennaio	482	1.023	1.431	1.210	1.077
Febbraio	800	532	630	478	504
Marzo	1.196	338	299	475	664
Aprile	1.185	739	543	706	770
Maggio	1.192	634	585	519	792
Giugno	1.022	1.116	756	1.080	975
Luglio	1.097	644	810	1.255	1.379
Agosto	523	-	494	1.133	861
Settembre	402	733	804	572	729
TOTALE GENNAIO-SETTEMBRE	7.899	5.759	6.352	7.428	7.751
Ottobre	1.007	818	576	619	-
Novembre	986	775	717	1.222	-
Dicembre	537	535	575	-	-
TOTALE OTTOBRE-DICEMBRE	2.530	2.128	1.868	1.841	-

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 3
Foglio: 1/1

Nadef. Ultime limature verso il via libera di venerdì

Vertice Padoan-Gentiloni su crescita e nodo debito

Definito il quadro della crescita, i numeri più delicati della nota di aggiornamento al Def restano quelli chiamati a disegnare l'inversione di rotta del debito.

Il documento è stato ieri pomeriggio al centro di un nuovo incontro fra il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il premier Paolo Gentiloni, alla vigilia della partenza per New York dell'inquilino di Palazzo Chigi che rientrerà in Italia alla vigilia del consiglio dei ministri di venerdì in cui la Nadef è all'ordine del giorno.

Sul Pil 2017 che si chiuderà all'1,5% è arrivata ieri la conferma da parte della sottosegretaria a Palazzo Chigi Maria Elena Boschi, ma la cifra chiave per definire gli spazi della manovra è nelle previsioni sul Pil dell'anno prossimo. I calcoli potrebbero puntare l'indicatore uno o due decimali sopra il livello di quest'anno, anche grazie alla mini-correzione da 5 miliardi (contro i 13,5 previsti ad aprile) che con l'approvazione della commissione Ue aiuterebbe a evitare misure troppo restrittive.

Bruxelles e mercati, come sottolineato negli ultimi giorni dallo stesso titolare dell'Economia, guarderanno però soprattutto alla dinamica del debito, che ha rimandato al 2018 l'inversione di rotta dopo la «sostanziale stabilizzazione» di questi anni.

Nella Nota di aggiornamento, il debito 2017 non dovrebbe scostarsi molto dal 132,6% registrato lo scorso anno. La crescita è stata un po' più forte del previsto, ma anche la dinamica dell'indebitamento registrata da Bankitalia è stata rapida. Tra gennaio e luglio il passivo è cresciuto in termini nominali del 3,6% (contro il +2,7% registrato nello stesso periodo del 2016), e toccherà a un fabbisogno positivo negli ultimi mesi far quadrare i conti. Per il prossimo anno, però, nelle intenzioni esplicite del governo il segno meno dovrà essere più deciso

Peso: 6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

C61-147-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 1,10
Foglio: 1/2

Premiership M5S, Di Maio unico big Legge elettorale, proposta Pd a Fi e Ap

Luigi Di Maio è l'unico big candidato alle primarie M5S per la premiership. M5S cerca un tecnico come candidato alla guida del Mef. Dal Pd proposta di nuova legge elettorale a Fi e Ap: 36% di collegi con l'uninominale e 64% con il proporzionale. ▸ pagina 10

Cinque Stelle. A sfidare il vicepresidente della Camera sei attivisti locali e la senatrice Fattori

Premiership, Di Maio unico big M5S cerca un tecnico per il Mef

Manuela Perrone
ROMA

Luigi Di Maio si avvia a grandi falcate verso l'"incoronazione" a candidato premier del M5S, sabato prossimo, al secondo giorno della kermesse Italia 5 Stelle che si aprirà venerdì a Rimini. E dietro le quinte, con i fedelissimi e lo staff, lavora già da tempo alla costruzione della squadra di governo, che sarà resa nota prima delle elezioni politiche. È caccia grossa, in particolare, al tecnico che dovrà sedere al Mef. Scese le quotazioni dell'economista Paolo Savona, si cerca un profilo analogo ma più giovane: un accademico che abbia solidi legami a livello internazionale, ma che abbia anche contezza di come funziona la Pa e che abbia già avuto rapporti con la macchina pubblica.

Lo "scouting" pescherà dalla rete tessuta con pazienza intorno a Di Maio da più di un anno. Quella che ha visto ammorbidire i toni sulla moneta unica (e dunque raffreddare i rapporti con gli economisti più anticuro come Alberto Bagnai), senza rinunciare all'ostilità al Fiscal Compact. Quella che ruota intorno all'idea di "Stato innovatore", che fa sistema per il rilancio dei privati. Interlocutori privilegiati sono Mariana Mazzucato e Giovanni Dosi, ma anche il network Euromed, ascoltatissimo (Stefano Fontana, Daniela Coluccia, Silvia Solimene e Stefania Zanda della Sapienza e Valentina Cillo della Link Campus).

Punti di riferimento per economia, lavoro e impresa restano, oltre al sociologo Domenico De Masi e a Leonardo Becchetti di Tor Vergata, il dirigente Consob Marcello Minenna (che i Cinque Stelle vorrebbero successore di Vegas) e Pasquale Tridico, docente all'Università di Roma Tre. Poi ci sono i parlamentari che potrebbero ambire a una poltrona di viceministro o sottosegretario: tra loro Laura Castelli, Nunzia Catalfo, ma anche Alessio Villarosa e Barbara Lezzi, non proprio fedelissimi di Di Maio. A cui, di fatto e tra le polemiche, passerà il testimone di «capo politico» del Movimento.

Non sorprende nessuno la sua corsa solitaria alle primarie M5S: ieri è stata resa nota sul blog di Beppe Grillo (barricato per tutto il giorno all'Hotel Forum nella Capitale, dove è arrivato domenica per placare i malumori degli ortodossi) la lista dei sette sfidanti. L'unico nome noto è quello della senatrice Elena Fattori. Gli altri sei (Vincenzo Cicchetti, Andrea Fralliccardi, Domenico Ispirato, Gianmarco Novi, Nadia Piseddu e Marco Zordan) sono attivisti locali. Nessun big in grado di oscurare il vicepresidente della Camera: non Roberto Fico, non Nicola Morra, non Alessandro Di Battista. Al punto che lo scrittore Roberto Saviano ha provocatoriamente annunciato la sua candidatura «per trarre il Movimento dall'impaccio di una situazione patetica, per non dire bulgara». Che potrebbe tra l'altro innescare una nuova catena di ricorsi contro le regole per presentarsi.

Il M5S si difende, attaccando le «primarie fiction del Pd» e sbandierando ancora il vessillo della democrazia diretta. Ma ormai è

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
051-142-080

chiaro che il voto degli iscritti (la data non è stata ancora comunicata, anche perché gli esclusi dalla gara hanno tempo fino a oggi alle 15 per formulare osservazioni) servirà a certificare una scelta che parte da lontano. Era stato Gianroberto Casaleggio a individuare in Di Maio il più adatto a vestire i panni del primo candidato premier M5S. E sono stati Grillo e Davide Casaleggio a mantenere la promessa, blindandolo nelle fasi più turbolente e lanciandolo nel tour di accreditamento degli ultimi mesi, da Harvard a Cernobbio.

Tra gli economisti di riferimento Mazzucato, Dosi e il network Euromed

AMA

Luigi Di Maio

Peso: 1-1%,10-15%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

001-142-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE

Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.660 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Legge elettorale, nuova ipotesi del Pd: 36% collegi uninominali e 64% di seggi proporzionali

SOGLIA AL 3%, SI TRATTA CON CENTRISTI E FI

La nuova frontiera dell'infinita saga sulla legge elettorale si chiama Rosatellum corretto, o Mattarellum rovesciato. Ossia un misto tra collegi uninominali e proporzionale con piccole liste bloccate con una quota ridotta di collegi uninominali: 231 su 630 (il 36%, laddove la parte dei collegi uninominali nel Mattarellum era il 75% e nel Rosatellum originale il 50%). La novità, rispetto all'originaria proposta avanzata prima dell'estate dal capogruppo del Pd alla Camera Ettore Rosato, è che la soglia di sbarramento per la parte proporzionale scende dal 5% al 3%. Ossia la stessa soglia che c'è nelle leggi attuali, frutto di due sentenze della Consulta: 3% per tutti alla Camera e 3% al Senato per chi si coalizza (8%, invece, per chi corre da solo). Si tratta dunque di una soglia sufficientemente bassa da non spaventare gli alfaniani di Ap. La Lega ha già dato il suo assenso. Resta da vedere se i democratici riusciranno a convincere Forza Italia, senza la quale la legge non passerebbe mai in Senato (la nuova proposta del Pd si rivolge appunto ai centristi della maggioranza, a Fi e alla Lega, dal momento che si dà scontato il no dei grillini da sempre contrari ai collegi uninominali). È noto che Silvio Berlusconi è allergico ai collegi, dal momento che in passato hanno dato troppo peso alla Lega all'interno della coalizione di centrodestra. Ma è anche vero che nella nuova proposta del Pd la parte maggioritaria è solo del 36% e che nella parte proporzionale ogni forza ha la possibilità di contarsi da sola, particolare che non dispiace a Berlusconi.

Intanto oggi la commissione Affari costituzionali della Camera, presieduta dal centrista Andrea Mazziotti, certificherà quanto già emerso dagli approfondimenti regolamentari dei giorni scorsi: il voto dell'Aula a scrutinio segreto che l'8 giugno scorso ha portato i collegi proporzionali del sistema "tedesco" da 225 a 231, cancellando di fatto i collegi uninominali del Trentino Alto Adige, non è più modificabile. Qualsiasi legge elettorale - proporzionale o maggioritaria che sia - deve ripartire da quel numero: 231. Da qui il nuovo Rosatellum, che prevede appunto 231 collegi uninominali e il resto di proporzionale con sbarramento al 3%.

Emilia Patta

Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

Fi e l'economia. Dopo la convention «europeista»

Berlusconi riparte da flat tax e no-Irap ma glissa sul debito

di **Barbara Fiammeri**

Se c'è una qualità che sono costretti a riconoscergli anche i suoi avversari, è la capacità di Silvio Berlusconi di massimizzare i profitti in campagna elettorale. Un assaggio lo si è già visto domenica a Fiuggi, in occasione del suo intervento alla convention organizzata da Antonio Tajani. Il Cavaliere in prima battuta si è speso per rassicurare chi dall'Europa (a partire da Angela Merkel) osserva interessato la sua possibile nuova ascesa. I tempi in cui non escludeva l'uscita dall'euro sono lontani anni luce e nel dimenticatoio di Arcore è rimasta anche l'ipotesi coltivata fino a qualche mese fa della doppia moneta. Tesi che peraltro non sono più neppure nell'agenda di Salvini e Di Maio come è emerso in occasione della partecipazione del leader della Lega e del prossimo candidato premier del M5s al forum di Cernobbio.

Ma è soprattutto nella seconda parte del suo intervento che si coglie l'assaggio della campagna elettorale. «Il programma è sempre quello: meno tasse per famiglie e imprese», dice Berlusconi elencando poi le misure una per una. Dall'introduzione della flat tax («al 25%» e non al 15% come vorrebbe Salvini) alla totale abolizione dell'Irap; torna poi sull'Imu (si riferisce a quella sulla seconde case?); rilancia la pensione minima a mille euro «per 13 mensilità» e quella «per le mamme»; assicura la cancellazione del bollo auto e il sostegno alle famiglie in difficoltà oltre alla rifolrma della giustizia, al piano sicurezza per le città e alle autocertificazioni per chi decidere di «aprire un'attività o costruire un immobile».

L'ex premier assicura che «si può fare». Ma facendo due conti le cifre in ballo sono enormi. Solo la totale abolizione dell'Irap (rimanendo al comparto privato) vale circa 13 miliardi, l'Imu sulle seconde case un'altra decina (esiguo il peso del bollo auto: 600 milioni), mentre per portare non a mille ma a 800 euro la pensione minima servono almeno 2 miliardi. Infine la flat tax, difficilmente quantificabile visto che necessita di una rivisitazione complessiva del sistena fiscale e in particolare delle detrazioni.

Un impegno enorme, soprattutto per un Paese che continua a viaggiare con un debito al 130% del Pil nonostante i bassi tassi d'interesse sostenuti dal quantitative easing (ma fino a quando?) e il ritorno alla crescita nell'ultimo anno. Anche su questo molto probabilmente l'Europa, a partire dai colleghi del Ppe, attende rassicurazioni. Senza contare che con la legge di Bilancio alle porte, il timore che in Italia si scateni una corsa per guadagnare il consenso elettorale è tutt'altro che scongiurato.

LE RISORSE IN GIOCO

13 miliardi
Abolizione Irap
A tanto ammonterebbe la totale abolizione dell'"imposta regionale sulle attività produttive

2 miliardi
Pensioni minime
Per portare a 800 euro la pensione minima servono almeno 2 miliardi

10 miliardi
Imu seconda casa
L'imu sulle seconde case vale una decina di miliardi (esiguo il peso del bollo auto: 600 milioni)

Peso: 11%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
061-143-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

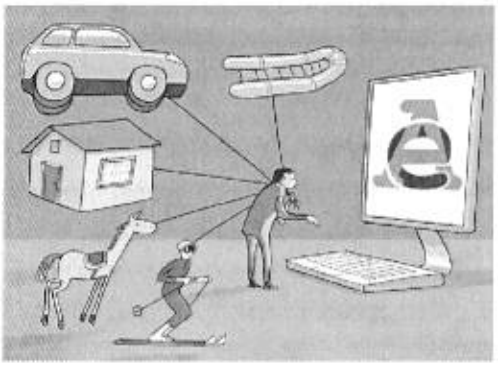
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 1,17
Foglio: 1/2

I CHIARIMENTI DELLE ENTRATE

Spesometro, all'errore sui file c'è sempre rimedio

Caputo, De Stefani e Tosoni ▸ pagina 17



Adempimenti. Conto alla rovescia per l'invio delle comunicazioni Iva entro il 28 settembre: gli ultimi chiarimenti nelle Faq del Fisco

Spesometro, errori rimediabili

Il documento sbagliato viene scartato ma è possibile rispedire lo stesso file corretto

Alessandra Caputo
Gian Paolo Tosoni

Conto alla rovescia per l'**invio dello spesometro** che andrà spedito **entro il 28 settembre**. Mancano ormai dieci giorni ed entro ieri avrebbe dovuto essere pubblicato il provvedimento di proroga del termine dell'invio dei dati delle fatture emesse e di acquisto registrate; così non è stato e quindi i contribuenti devono avere fiducia nel comunicato del Mef (il 147 del 1° settembre) che ha annunciato la proroga dello spesometro 2.0 dal 18 al 28 settembre.

Imprese e professionisti sono alle prese con i problemi della trasmissione dei dati e dei numerosi scarti dell'Agenzia a volte immotivati. Anche il Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro segnala le difficoltà di inviare i dati quando, ad esempio, un cliente o un fornitore è cessato nei primi mesi dell'anno oppure quando uno stesso fornitore ha emesso più fatture.

Per cercare di chiarire i dubbi nel sito dell'Agenzia si trovano **numerose Faq e relative risposte** che riguardano le **regole di compilazione e di trasmissione del file**. Vale la pena, dunque, di fare un ulteriore ripasso.

Per fatture intestate a clienti privati esteri in cui non sono indicati né partita Iva né codice fiscale, il file va compilato valorizzando l'elemento «IDPaese» con il codice relativo al paese dell'acquirente mentre il campo «IDCodice» si può valorizzato con qualsiasi elemento.

Possibile poi valorizzare con i dati proposti dal sistema il campo «AltriDatiIdentificati» se non sono noti quelli che dovrebbero essere indicati in questo campo (denominazione, sede sociale). Il chiarimento era già stato fornito con la risoluzione 87/E/2017 che aveva consentito la valorizzazione con l'indicazione «dato assente».

In caso di rettifica del file, vanno sempre indicati i dati del file originario, ovvero di quello con cui sono stati trasmessi i dati la prima volta; se è necessario procedere all'annullamento a seguito della rettifica, si deve ancora una volta far riferimento al file originario.

Con riferimento alla trasmissione dei dati, qualora sia presente un errore anche in una sola delle fatture inviate, l'intero file viene scartato; l'Agenzia perciò suggerisce di costruire file di dimensioni ridotte.

Si può inviare un unico file zip contenente più file «Dati Fatture» o più comunicazioni Iva o più file di entrambe le tipologie; in questo caso, l'accettazione del file zip non comporta l'acquisizione di tutti i file contenuti in quanto ciascun file è oggetto di una specifica notifica che può essere consultata nell'interfaccia «Fatture e Corrispettivi» richiamando l'Id-file assegnato al file zip.

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
C61-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'invio segue le regole della competenza (risoluzione 87/E), ovvero si deve far riferimento alla data di emissione per le fatture emesse e a quella di registrazione per quelle di acquisto e le bollette doganali. Nelle Faq viene ora precisato che è comunque possibile inviare in uno stesso file i dati di fatture di un periodo con i dati fatture di un periodo diverso (esempio le fatture dei trasportatori che riguardano il trimestre precedente); in questo caso, per le fatture non di competenza, il sistema produce un avviso nella notifica che però non comporta lo scarto del file. Forse la fattispecie potrebbe riguardare anche la fattura differita di giugno datata 15 luglio e considerata nella liquidazione di giugno.

Se viene inviato in file in cui non sono presenti tutte le fatture del periodo, è possibile inviare un nuovo file contenente solo le fatture mancanti e non, invece, un file completo di tutto; l'Agenzia chiarisce infatti che se i dati sono trasmessi più volte con file XML differenti, vengono accettati e memorizzati come fossero dati di fatture differenti.

Infine, coloro che hanno esercitato l'opzione per la trasmissione delle fatture ai sensi del Dlgs 127/2015; l'invio è obbligatorio e la validità dell'opzione è di 5 anni.

IL QUADRO

Necessario evitare di effettuare spedizioni troppo pesanti
Allarme dei consulenti del lavoro su Entratel

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

061-142-360

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Nazionale dottori Commercialisti
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 17
Foglio: 1/1

Le altre indicazioni. I documenti si considerano emessi per decorrenza dei termini dopo 15 giorni

E-fatture, stop all'invio se la notifica risulta positiva

Luca De Stefani

Libertà di scelta sul metodo di **ordinazione dei dati delle fatture** e sull'informazione relativa all'**esigibilità dell'imposta** (immediata o differita). Possibilità di omettere le lettere del numero di emissione delle fatture o l'intero numero dei documenti ricevuti. Sono questi i **chiarimenti delle Entrate** attraverso Faq.

Fatture elettroniche

Si può scegliere di non inviare i dati delle fatture emesse e ricevute che transitano nel Sistema dell'interscambio (Sdi). Ma se la notifica dell'invio di una fattura elettronica, attraverso Sdi, ha esito negativo, perché il cessionario l'ha rifiutata, ciò vuol dire che quest'ultimo «ha titolo a non registrarla nella propria contabilità», quindi, la fattura non viene presa in considerazione dal Sdi, quale "fonte" dei dati fattura, né per il cedente, né per il cessionario. Se invece la notifica è positiva per "decorrenza dei termini", cioè il destinatario non ha inviato l'esito entro i 15 giorni previsti dal processo, la fattura si considera emessa e ricevuta, pertanto, i relativi dati sono memorizzati dal Sdi e non è necessario per cedente e cessionario trasmetterli con lo spesometro.

Ordine, numero e imponibile

Nei file da inviare, i dati delle fatture possono essere ordinati secondo il criterio più comodo, ad esempio, le fatture emesse in base alla «data del documento», mentre le fatture ricevute in base alla «data di registrazione».

Relativamente al numero di emissione delle fatture, le specifiche tecniche al provvedimento 27 marzo 2017, suggeriscono di valorizzare l'elemento «Numero» in formato alfanumerico, ma per le Faq delle Entrate questo «suggerimento non è vincolante», in quanto è finalizzato solo all'intercettazione di duplicati nei dati fattura inviati da o per conto del medesimo contribuente. Inoltre, siccome il numero riportato nella fattura che è stata ricevuta non deve essere obbligatoriamente annotato nel registro degli acquisti da chi riceve la fattura, se quest'ultimo non ha a disposizione questo dato, può valorizzare l'elemento «Numero» con il valore «0» (circolare 1/E/2017). Le Entrate, poi, hanno anche chiarito che l'elemento «Imponibile» della fattura può essere valorizzato con «0».

Nota di accredito

Se, per le note di variazione rilevanti ai soli fini dell'Iva, non si riesce a recuperare il valore dell'aliquota che ha determinato la variazione, il file non viene scartato, se si indica il valore 99 in corrispondenza dell'elemento "aliquota".

Esigibilità differita e split

Il blocco informativo «Esigibilità» è opzionale, ma se si desidera compilarlo va inserito «S» per le operazioni in split payment, per quelle col regime dell'Iva per cassa o per il commercio di prodotti farmaceutici. In tutti gli altri casi, cioè se esigibilità è immediata, va inserito il valore «I» (ovvero non va inserito nulla).

Fatture cointestate

Non è «plausibile l'emissione di una fattura cointestata verso cessionari/committenti soggetti passivi Iva (B2B)», mentre ciò è consentito nei confronti di privati consumatori (B2C) e nella sezione «Identificativi Fiscali» vanno riportati i dati di uno solo dei soggetti (87/E/2017).

Peso: 10%

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 18
Foglio: 1/1

Reddito d'impresa. Il decreto Ace introduce nuovi criteri per la valutazione degli incrementi a partire dal 31 dicembre 2010

Branch exemption, regole su misura

Per le stabili estere a regime opzionale calcolo «ad hoc» per il fondo di dotazione

Dario De Santis

Per le **stabili organizzazioni** estere di società ed enti commerciali residenti che rientrano nel regime opzionale di "**branch exemption**" la variazione in aumento del **fondo di dotazione**, rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, va calcolata secondo le disposizioni introdotte dal **decreto Ace** del 3 agosto 2017, come recentemente integrate dal provvedimento del direttore dell'agenzia delle Entrate del 28 agosto 2017.

Il punto 7.8 del provvedimento attuativo del regime di branch exemption, innovando rispetto alla precedente versione diffusa in bozza, ha infatti introdotto una modalità di calcolo specifica: la base di partenza cui commisurare gli eventuali incrementi rilevanti ai fini dell'agevolazione è rappresentata dal maggiore tra il fondo di dotazione contabile al 31 dicembre 2010 e il fondo congruo a fini fiscali in pari data.

La successiva variazione del fondo di dotazione è formata dalla somma algebrica degli incrementi derivanti da apporti in denaro operati dalla casa madre alla branch e dagli utili mantenuti nell'economia della branch stessa nonché dalle rettifiche contabili e fiscali (queste ultime rilevano nel limite del valore fiscalmente congruo e solo per il periodo di imposta in cui vengono operate) e i decrementi derivanti dalle riduzioni del fondo di dotazione contabile della stabile organizzazione con attribuzione alla casa madre, effettuate a qualsiasi titolo.

Viene inoltre previsto, a differenza dell'ordinario calcolo applicabile alle branch italiane di società ed enti commerciali non residenti, che l'ammontare complessivo del rendimento nozionale relativo alle stabili organizzazioni in esame non può essere superiore al rendimento nozionale relativo all'impresa "nel complesso".

Si ritiene, in proposito, che il complessivo rendimento nozionale della casa madre debba comprendere anche l'Ace calcolata sull'incremento del fondo di dotazione della branch estera oltre a quella propria della società italiana.

Diversamente, se l'agevolazione fosse calcolata solo in capo alla branch andrebbe unicamente a ridurre il suo reddito esente che, in quanto tale, va sottratto da quello complessivo della casa madre secondo il particolare meccanismo di calcolo previsto nel punto 7.4 del menzionato provvedimento delle Entrate.

Viene inoltre disposto che la parte di rendimento nozionale relativo alle stabili organizzazioni che eccede quello relativo all'impresa nel complesso venga imputato in proporzione al rendimento nozionale relativo a ogni singola stabile organizzazione, che viene conseguentemente ridotto: le eventuali eccedenze di rendimento nozionale devono essere riportate dalla medesima branch nei periodi d'imposta successivi, senza alcun limite quantitativo e temporale.

Di rilievo la previsione introdotta dal provvedimento che esclude l'attribuzione del fondo di dotazione alla branch esente dagli elementi negativi della variazione del capitale proprio della casa madre, incentivando così le imprese residenti a capitalizzare le proprie diramazioni estere.

Alle stabili organizzazioni in oggetto si applicano, inoltre, le disposizioni antielusive previste dall'articolo 10 del nuovo decreto Ace (comprese le nuove esimenti riguardanti l'indagine dell'origine dei conferimenti ricevuti), tendenti ad evitare duplicazioni dell'agevolazione a fronte di un'unica immissione di liquidità.

Si evidenzia, infine, come l'introduzione dell'Ace nel calcolo del reddito delle branch esenti potrebbe costituire un argomento per sostenere l'applicazione dell'agevolazione alle branch estere non in regime di esenzione, anche in considerazione della sua recente estensione al computo del reddito delle società Cfc: reddito quest'ultimo da tassare in capo alla società italiana controllante in modo similare alla ordinaria tassazione del reddito delle stabili organizzazioni di società residenti.

I punti chiave

01 | IL COMPUTO DELL'ACE
Per le stabili organizzazioni estere di società ed enti commerciali residenti che rientrano nel regime opzionale di "branch exemption", la variazione in aumento del fondo di dotazione, rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, va calcolata secondo le disposizioni introdotte dal decreto Ace del 3 agosto 2017 come integrate dal provvedimento delle Entrate del 28 agosto 2017

02 | IL PROVVEDIMENTO
A differenza dell'ordinario calcolo applicabile alle branch italiane di società non residenti, l'ammontare complessivo del rendimento nozionale relativo alle stabili organizzazioni in branch exemption non può superare il rendimento nozionale relativo all'impresa "nel complesso". Il complessivo rendimento nozionale della casa madre deve comprendere anche l'Ace calcolata sull'incremento del fondo di dotazione della branch estera oltre a quella della società italiana

03 | NUOVO INCENTIVO
Esclusa l'attribuzione del fondo di dotazione alla branch esente dagli elementi negativi della variazione del capitale proprio della casa madre; così si incentivano le imprese residenti a capitalizzare le proprie diramazioni estere

04 | ESTENSIONE DELL'ACE
L'introduzione dell'Ace nel calcolo del reddito delle branch esenti potrebbe costituire un argomento per sostenere l'applicazione dell'agevolazione alle branch estere non in regime di esenzione, anche in considerazione della sua recente estensione al computo del reddito delle società Cfc: reddito quest'ultimo da tassare in capo alla società italiana controllante in modo similare alla ordinaria tassazione del reddito delle stabili organizzazioni di società residenti

Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

Consulta Regionale dei Consulenti
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

Agevolazioni. Sgravio contributivo sulla retribuzione imponibile

Bonus per chi concilia vita-lavoro dei dipendenti

Barbara Massara

A due anni di distanza dal Jobsact, sono state definite le modalità per accedere ai benefici contributivi per le aziende che introducono misure per la conciliazione dei tempi di vita professionali e privati.

È stato infatti firmato e pubblicato sul sito del ministero del Lavoro, in attesa della registrazione alla Corte dei conti, il decreto Lavoro-Finanze che dà attuazione all'articolo 25 del Dlgs 80/2015, con cui è stato previsto, in via sperimentale per il triennio 2016-2018, un apposito stanziamento per favorire la stipula di contratti di secondo livello con cui introdurre o migliorare la conciliazione tra vita professionale e privata. Rimangono escluse le pubbliche amministrazioni.

Fondi e contratto

Essendo già trascorso il 2016, il decreto ridetermina l'ammontare delle risorse stanziate includendovi il residuo dell'anno precedente e fissandolo in 55,2 milioni di euro il 2017 e in 54,6 milioni per il 2018.

Lo strumento con cui accedere a questi fondi è il contratto collettivo aziendale (anche in recepimento di un accordo territoriale), da sottoscrivere e depositare in via telematica entro il 31 agosto 2018, e che deve risultare applicabile a un numero di lavoratori non inferiore al 70% degli occupati nell'anno precedente la presentazione della domanda.

Come maturare il bonus

Il contratto deve prevedere l'introduzione (o il miglioramento/estensione rispetto a quelle già esistenti) di **almeno due tra le misure di conciliazione** elencate nell'articolo 3 del decreto e distinte in **tre categorie**: genitorialità, flessibilità organizzativa e welfare aziendale, a cui corrispondono specifici interventi individuati sempre dalla norma. **Uno dei due interventi** previsti dal contratto **deve rientrare nella prima o nella seconda categoria**.

Nell'area della genitorialità sono ad esempio ricompresi, oltre agli asili d'infanzia/spazi ludico-ricreativi, anche previsioni finalizzate a estendere la durata nonché l'indennizzo (a carico dell'azienda) del congedo di paternità ovvero di quello parentale, nonché i buoni acquisto per i servizi di baby sitting.

Nella flessibilità organizzativa, invece, sono incluse quelle misure che agevolino un'articolazione flessibile dell'orario, quali il part time, la banca ore, il lavoro agile, compresa la cessione solidale dei permessi con integrazione dei permessi ceduti da parte dell'azienda.

Il welfare aziendale infine è realizzato attraverso la stipula di convenzioni per servizi di cura e di time saving (per esempio agenzie di servizi).

Il beneficio

La misura del beneficio, sotto forma di sgravio contributivo è definita dall'articolo 4, secondo il quale il 20% delle risorse annue disponibili sarà suddiviso equamente tra i datori di lavoro ammessi allo sgravio, mentre il restante 80% sarà attribuito in base alle dimensioni aziendali, e cioè al numero medio dei dipendenti dell'anno precedente.

In ogni caso la misura del beneficio, che di fatto sarà quantificata dall'Inps in base ai dati allo stesso disponibili, non potrà eccedere il 5% della retribuzione imponibile previdenziale dichiarata dal datore di lavoro nell'anno precedente quello della presentazione della domanda.

Procedura

Dopo aver provveduto al deposito telematico dell'accordo, i datori di lavoro dovranno presentare all'Inps, sempre in via telematica, apposita domanda di accesso al beneficio.

Per i contratti depositati entro il 31 ottobre prossimo, che potranno valere sulle risorse stanziate per il 2017, la domanda dovrà essere presentata entro il 15 novembre 2017. Per i contratti depositati successivamente e comunque entro il 31 agosto 2018, che consentiranno di accedere ai soli fondi del 2018, il termine di presentazione della domanda è fissato al 15 settembre 2018.

Le aziende potranno quindi iniziare a pianificare questa contrattazione integrativa, nell'attesa che il decreto passi il vaglio della Corte dei conti e che l'Inps fornisca poi le necessarie istruzioni operative.

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

Fondo di integrazione salariale. L'Inps ha indicato le regole per valutare le richieste di intervento

Assegno ordinario con requisiti Cig

Parametri Cigs rimodulati in caso di crisi o riorganizzazione aziendale

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Con la circolare 130/2017 l'Inps fornisce un prezioso vademecum sulla funzionalità del Fondo di integrazione salariale (Fis) che garantisce due misure: l'**assegno ordinario** e **quello di solidarietà**.

Il primo è limitato ai soli datori di lavoro che occupano più di 15 dipendenti nel semestre precedente e viene concesso in relazione alle **causali** previste dalla normativa in materia di **Cigo** (escluse le intemperie stagionali) e **Cigs**. Per quest'ultima, sono ammesse solamente la **riorganizzazione** e la **crisi aziendale**.

Riguardo alle causali della Cigo, la circolare rimanda integralmente ai criteri dettati dal Dm 95442/2016, che sono validi anche per il Fis e trovano applicazione per le domande di assegno ordinario trasmesse a decorrere dal 29 giugno 2016.

Riorganizzazione

Per quanto attiene alle causali Cigs, le domande saranno valutate in base ai criteri contenuti nel Dm 94033/2016, per le istanze inviate dal 9 febbraio 2016. Per i casi di riorganizzazione aziendale, i datori di lavoro devono presentare un programma di interventi volti a fronteggiare le inefficienze della struttura gestionale, commerciale o produttiva. Il valore medio annuo degli investimenti deve essere superiore a quello, della stessa tipologia, rilevato nel biennio precedente.

Considerato che l'intervento del Fis è previsto fino a un massimo di 26 settimane in un biennio mobile, la condizione relativa agli investimenti è soddisfatta laddove il valore medio semestrale degli stessi, contenuto nel programma, sia superiore a quello medio semestrale degli investimenti operati nell'anno precedente. Inoltre, non è necessaria la coincidenza tra chi effettua gli investimenti e il datore di lavoro; è sufficiente il relativo collegamento e la funzionalità degli stanziamenti rispetto al piano.

Con riferimento al recupero occupazionale dei lavoratori interessati alle sospensioni o riduzioni di orario (in misura almeno pari al 70%), viene ribadito che, in questo ambito, si colloca sia il rientro in azienda dei sospesi che il riassorbimento degli stessi in unità produttive della stessa o di altre imprese.

Crisi

La crisi aziendale può generarsi per eventi improvvisi e imprevisti, esterni alla gestione, ovvero per cause interne. In questo ultimo caso, la valutazione riguarderà l'andamento negativo o involutivo degli indicatori economico finanziari (fatturato, risultato operativo, d'impresa, indebitamento).

Inoltre, è necessario che l'organico sia mantenuto o ridimensionato. Non sono, tuttavia, precluse in assoluto nuove assunzioni, che devono essere giustificate, oltre che necessarie, e compatibili con le finalità dell'intervento richiesto. Ammesse anche le misure incentivanti, sempre che i nuovi lavoratori abbiano un livello diverso da quello posseduto dai sospesi o siano impiegati in altre unità produttive. Contemplata, altresì, l'assunzione a tempo determinato per la sostituzione di personale in maternità.

Anche per la crisi, i parametri di valutazione vanno rivisti, riferendoli all'anno precedente in luogo del biennio.

Assegno di solidarietà

L'assegno di solidarietà riguarda tutti i datori di lavoro interessati al Fis e postula la sottoscrizione di un accordo sindacale qualificato, finalizzato a evitare le eccedenze di personale o i licenziamenti plurimi individuali per giustificato motivo oggettivo. La solidarietà non necessita di causali specifiche: l'assegno viene concesso sulla scorta dell'accordo siglato e delle finalità perseguite (gestione delle eccedenze di personale).

Circa la compatibilità dei due assegni (ordinario e di solidarietà) con altre prestazioni e con vari istituti contrattuali, l'Inps fa presente che il Fis - durante l'arco temporale di percezione dei due interventi – non erogherà né assegni familiari, né Tfr; l'istituto, infine, segnala la non integrabilità dell'indennità sostitutiva delle ferie, delle festività soppresse e dell'indennità sostitutiva del preavviso.

LA PAROLA CHIAVE

Fis

- Il Fondo di integrazione salariale, operativo dal 1° gennaio 2016, eroga ammortizzatori sociali (assegno ordinario e/o di solidarietà) per i lavoratori di datori di lavoro, con almeno 5 dipendenti, che non rientrano in ambito cassa integrazione ordinaria e straordinaria, e non operano in settore dove sono attivi Fondi di solidarietà bilaterali o alternativi

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Guido Gentili
Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.850 Lettori: 879.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 23
Foglio: 1/1

Diritto dell'economia. Per integrare il reato non è necessaria la contestazione dell'illecito penale base

Autoriciclaggio senza «presupposto»

Pesa il fatto che il professionista non avesse fatto la segnalazione

Giovanni Negri

In punta di diritto: la mancata contestazione del **reato presupposto** non esclude i gravi indizi di colpevolezza per **autoriciclaggio**. In punta di fatto: il consulente contabile che non segnala all'Ufficio italiano cambio le operazioni sospette rischia di essere indagato proprio per autoriciclaggio. Queste le conclusioni che si possono trarre dalla sentenza della **Seconda sezione penale** della **Corte di cassazione** depositata ieri, la n. 42561. La pronuncia ha così accolto il ricorso presentato dalla Procura contro l'ordinanza del riesame che aveva annullato a sua volta la misura degli arresti domiciliari nei confronti di un professionista.

Cosa emergeva a carico del professionista, stando alla lettura del capo d'imputaizione provvisorio? Che, in veste di consulente delle scritture contabili di un gruppo societario, avrebbe tenuto in maniera confusa e irregolare la contabilità e che non avrebbe segnalato all'Uic, pur avendone l'obbligo sulla base dell'articolo 41 del decreto legislativo n. 231 del 2007, operazioni di interposizione societaria che avevano come obiettivo il reimpiego di somme di provenienza criminale.

Per il tribunale del riesame tuttavia le conclusioni erano state diverse, visto che aveva annullato la misura cautelare, ritenendo invece che il complesso degli elementi raccolti non permetteva di affermare che l'indagato aveva piena consapevolezza che le somme investite provenissero da reati.

Contro la pronuncia, l'impugnazione del Pm aveva invece sottolineato come il professionista non fosse neppure la "classica" testa di legno, punto già sufficiente a fondare gli arresti domiciliari, ma piuttosto un soggetto in possesso di competenze particolari in matera tributaria e contabile, dotato inoltre di un minimo di potere gestorio visto che aveva le password di accesso ai conti della società.

È vero poi che al professionista non era stato contestato il reato presupposto e cioè la bancarotta, ma questo di per sè non poteva escludere l'esistenza di gravi indizi di autoriciclaggio: nel caso infatti si poteva profilare un'ipotesi di concorso dell'extraneus nel reato proprio.

La Cassazione sottolinea innanzitutto che lo stesso Riesame dà conto dell'esistenza di rapporti opachi tra il professionista e l'imprenditore e tuttavia non ha poi tenuto conto del fatto che il professionista era l'uomo deputato alla redazione dei bilanci e alla tenuta delle scritture contabili sella società attraverso i cui conti transitava il denaro proveniente dalla bancarotte; inoltre, dato poi valorizzato in particolare dalla Corte, a mancare era stata la segnalazione di una specifica operazione sospetta, chiaro indizio della volontà di del professionista di favorire l'imprenditore.

Pertanto, «la mancata contestazione in capo a X del reato presupposto (bancarotta) non può escludere la sussistenza di gravi indizi di colpevolezza in capo all'indagato del reato di autoriciclaggio, posto che nel caso in esame si sostiene la sussistenza di un'ipotesi di concorso dell'extraneus nel reato proprio».

LE INDICAZIONI

Deve essere effettuata una valutazione complessiva della gravità degli indizi
Rilevanti la preparazione e il potere di gestione

Peso: 13%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 9
Foglio: 1/1

«Diamo più spazio al maggioritario» La mossa dem sulla legge elettorale

L'ipotesi: 36% di collegi uninominali e 64% con il proporzionale. Oggi riparte l'iter

ROMA Non ci crede quasi nessuno, ma l'ultimo bivio del percorso di una nuova legge elettorale è stato imboccato ieri dal Pd. Il capogruppo alla Camera Ettore Rosato ha detto che i dem vogliono verificare se si riesce a costruire un'intesa ampia su una «formula più maggioritaria» di legge elettorale rispetto all'ultimo tentativo, il Fianum, che era un proporzionale.

Sarebbe una sorta di Mattarellum capovolto, vale a dire con solo il 36% di collegi uninominali e il 64% dei seggi attribuiti con metodo proporzionale. Nelle intenzioni dichiarate dal Pd si potrebbe trovare un accordo a partire dagli alleati di governo come Ap, fino a FI, Lega e Fdi. La proposta pd prevede che quei 231 seggi saranno uninominali maggioritari (36%), mentre i restanti 399 saranno proporzionali (64%). In questo modo si supererebbe il tema posto da un parte del Pd e da Svp, che vogliono ripristinare i collegi uninominali in Trentino-Alto Adige, e si potrebbe continuare l'iter parlamentare attuale, emendando ulteriormente il Fianum, e mantenendo l'attuale calendario.

Il tema su come articolare la parte proporzionale è fondamentale per l'assenso di altri partiti come FI, che non vuole le preferenze, e che non crede che quello attuale sia un tentativo reale, ma una prova di immagine dei dem. Berlusconi resta convinto che Renzi voglia andare a votare con le attuali norme, «una follia, visto che ci sarebbero maggioranze diverse nei due rami del Parlamento».

Il deputato di Mdp, Alfredo D'Attorre, mette il dito nella piaga: «Una larghissima maggioranza di gruppi parlamentari ha detto la settimana scorsa che la strada maestra è ripartire dal tedesco. Se ora il Pd propone il Rosatellum lo fa per far saltare il tavolo e tenersi i capilista bloccati e le pluricandidature del Consultellum. Così si assume una responsabilità grave». D'Attorre spiega che Mdp è contraria al Rosatellum perché «non garantisce né la rappresentanza né la governabilità. Siamo d'accordo con Pisapia nel dire sì a un vero Mattarellum o, in alternativa, al sistema tedesco».

M. Gal.

177

i giorni che mancano alla scadenza naturale della legislatura, il 15 marzo 2018: il Parlamento ha meno di sei mesi a disposizione per approvare una nuova legge elettorale

Il patto

● Pd, 5 Stelle, FI e Lega avevano raggiunto a maggio un'intesa su una legge elettorale proporzionale. Il patto a quattro non ha retto in Aula: l'8 giugno è saltato al primo voto segreto

Peso: 38%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 1,9
Foglio: 1/2

INTERVISTA A TAJANI

«Il Ppe rilancia Berlusconi»

di **Tommaso Labate**

«Berlusconi e Merkel si sono incontrati. A lungo». Lo rivela al *Corriere* Antonio Tajani, presidente dell'Europarlamento: «Oggi per l'Ue Silvio significa stabilità». a pagina 9

L'intervista

«Tra Berlusconi e Merkel oggi è un'altra storia La lista unica? Dico no»

Tajani: il Ppe punta su Silvio per la stabilità

di **Tommaso Labate**

ROMA «A Fiuggi non c'è stata soltanto la prova che Silvio Berlusconi è tornato centrale. C'è stata anche un'altra, di prova».

E quale?

«La prova che l'Europa, a cominciare dal Partito popolare europeo che l'ha chiarito con le parole del segretario generale Antonio Lopez, considera Berlusconi l'elemento fondamentale per la stabilità italiana. L'unico che può frenare l'ascesa di quelli che lui stesso ha chiamato i ribellisti».

Pochi anni fa un pezzo di Ppe, a cominciare da Angela Merkel, rideva di Berlusconi.

«Oggi è un'altra storia. Berlusconi e Merkel si sono anche incontrati due volte, ultimamente. Incontri lunghi, approfonditi».

Merito suo. Da presidente del Parlamento europeo avrà ben perorato la causa.

«Non so che cosa dicano in giro gli altri (ride, *ndr*). Io, di Berlusconi, parlo sempre benissimo».

E la cosa è reciproca visto che Tajani, ad Arcore, è considerato l'unico a cui FI affiderebbe la nomination a premier. Il diretto interessato, com'è ovvio, si chiama fuori. Ha la fama di stratega ed è un ottimo tattico. Ora dirà che Palazzo Chigi per lei non esiste.

«Io sono orgoglioso di essere il presidente del Parlamento europeo. E non sono uno che abbandona in anticipo gli incarichi per fare altro».

Quindi non sarà candidato alle Politiche per Forza Italia?

«No, non mi candido alle elezioni politiche. Però le svelo un segreto (altra risata, *ndr*). Voterò per Forza Italia».

Per essere premier non c'è bisogno di essere parlamentari, lo sa.

«Ripeto, sono e rimarrò il presidente del Parlamento europeo. Il leader del centrodestra è e rimarrà Berlusconi».

Crede davvero all'operazione «Berlusconi premier»?

«Me lo auguro vivamente».

Senza una sentenza favorevole della Corte dei diritti dell'uomo è impossibile.

«Premessa. Io ho un grandissimo rispetto per quella Corte e non mi sognerei mai di fare pressioni, anche solo in un'intervista. Però qui siamo di fronte a una questione di diritto e di democrazia, prima che all'interesse di un cittadino. Ho studiato giurisprudenza e non dimentico che *nulla poena sine lege*. Non ci può essere una pena se non c'è la legge. A Berlusconi questo principio non è stato applicato. Parliamo di un ex premier che è stato fatto decadere dal Parlamento e a cui viene impedito di candidarsi. È un vulnus che va sanato prima possibile e, trattandosi di un leader politico, prima delle prossime elezioni».

Con la Lega, intanto, non è tutto rose e fiori.

«Vede, noi e la Lega siamo due forze politiche diverse. Non a caso, io sono contrario sia all'ipotesi di un partito unico che a quella di una lista unica. Certo, un minuto dopo le elezioni dobbiamo unire gli eletti della coalizione sulla base del minimo comune denominatore che abbiamo».

E quale sarebbe?

«Il programma. Dal Fisco alla guerra al terrorismo, dalla questione immigrazione al sostegno alle forze dell'ordine, dalla separazione delle carriere alla giustizia civile».

E il leader?

«Chi avrà più voti».

Salvini sta diventando ingombrante per voi?

«Io non ho nulla contro Salvi-

Peso: 1-2%,9-30%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

ni. Anzi, quando lo attaccarono per le poche presenze a Bruxelles e Strasburgo, andai in tv per difenderlo. Certo, avevamo posizioni distanti. Ma, visto che i suoi toni su Europa ed euro si sono ammorbiditi, si sono riavvicinate».

Resta il fatto che Salvini vuole fare il premier.

«Per me resta il fatto che le elezioni si vincono al centro non agli estremi. Vinceremo puntando sul centro del centrodestra anche perché dobbiamo convincere quella maggioranza di italiani che non va ai comizi o in piazza perché troppo impegnata a lavorare o a cercarsi un lavoro. Questo lo possiamo fare solo se stiamo al centro».

Di Maio vi fa paura?

«Ho una figlia che ha più o meno l'età di Di Maio. E posso dire che a quell'età non si ha l'esperienza per fare cose anche più semplici del guidare il secondo Paese più industrializzato d'Europa».

Renzi ha ancore carte da giocare?

«Le dico quello che penso. Ogni Paese ha bisogno di una forza progressista e laburista. In Italia, secondo me, il leader di quella forza è Renzi. E come tale va rispettato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

- Antonio Tajani, 64 anni, Forza Italia, parlamentare europeo dal 1994 al 2008
- È stato commissario europeo, ai Trasporti e poi all'Industria, dal 2008 al 2014
- Da gennaio è presidente del Parlamento Ue

La Corte europea
«Al leader di FI viene impedito di candidarsi: vulnus che va sanato prima delle elezioni»

Ogni Paese ha bisogno di una forza laburista e progressista
In Italia secondo me il leader di quella forza è Renzi
E come tale va rispettato

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

104 115 680

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 32
Foglio: 1/1

Manovra, più fatture elettroniche E una nuova «voluntary» sul contante

Tra le ipotesi sul tavolo anche la rottamazione bis per le cartelle. Boschi: il Pil salirà dell'1,5%

ROMA Il governo sembra definitivamente orientato ad una cospicua revisione al rialzo delle prospettive di crescita. «Quest'anno chiuderemo con un incremento del prodotto interno lordo dell'1,5%» ha detto ieri il sottosegretario alla Presidenza, Maria Elena Boschi. L'orientamento dell'esecutivo sarebbe quello di confermare nella Nota di aggiornamento del Def attesa venerdì prossimo un tasso di crescita analogo anche per il 2018, che renderebbe sicuramente più facile la quadratura dei conti. Ma la realizzabilità di quell'obiettivo, di cui i tecnici del Mef hanno discusso questi giorni con i funzionari dell'Ufficio di Bilancio, l'autorità indipendente sui conti pubblici, dipenderà dal contenuto della manovra. Che sarà svelato solo a fine ottobre.

Ieri il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, in procinto di lasciare l'Italia per gli Usa, ha incontrato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per fare il quadro sule tendenze dell'economia alla base della prossima manovra.

Per quest'anno, nonostante il miglioramento dell'attività economica, non si raggiungerà l'obiettivo di crescita del Pil nominale, fissato al 2,3%. Un «numeretto» importante, perché è quello che sta al denominatore del rapporto con il debito e il deficit, che la Ue tiene sotto costante monitoraggio. Per colpa dell'inflazione che rimane sotto le attese, quello del 2017 sarà più basso, intorno al 2%. E questo non aiuta.

Per il 2018 sulla crescita dell'economia insistono per giunta dei rischi al ribasso, dati dal cambio dell'euro e dal prospettato indurimento della politica monetaria. Anche se il governo può contare sullo stop agli aumenti Iva, che spingeranno la crescita del Pil di un paio di decimali.

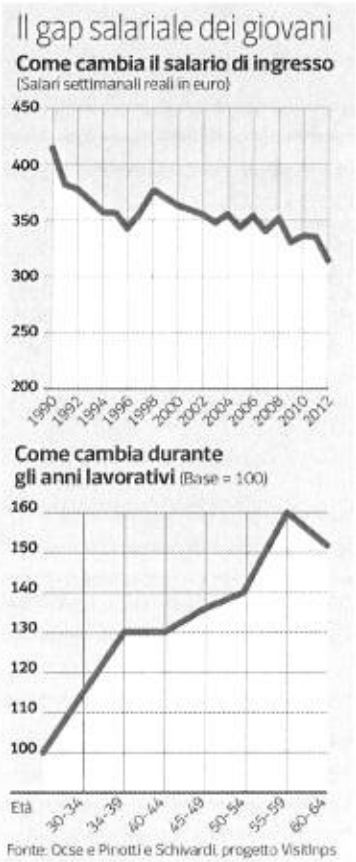
La sterilizzazione dell'Iva, che costa 11 miliardi, assorbirà gran parte dei margini di bilancio concessi dalla Ue. Per finanziare le altre esigenze le risorse necessarie andranno trovate con tagli o nuove entrate. Ci si orienterà, però, soprattutto sulla lotta all'evasione, con la probabile riedizione della rottamazione delle cartelle Equitalia, l'estensione della fatturazione elettronica tra privati, forse una nuova «voluntary disclosure» sul contante. Per la Boschi nel 2018 si arriverà a recuperare ben 23 miliardi. Cauto Enrico Zanetti, ex vice ministro dell'Economia: «sembra un'operazione - dice - funambolica».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita

● Il governo sta preparando la manovra per il 2018 che sarà svelata a fine ottobre. Tra le attese, il rialzo delle stime del Pil per il 2017 e per il 2018. C'è l'incognita del rapporto tra deficit pubblico e Prodotto interno lordo nazionale



Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 393.540 Diffusione: 387.811 Lettori: 2.364.000

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 32
Foglio 1/2

Il cantiere della legge di Bilancio

Dal governo 2 miliardi per il lavoro ai giovani Ma serve molto di più contro la fuga dei cervelli

di **Federico Fubini**

Che bersaglio scegli quando hai un solo colpo in canna? Se sei un giovane neo-laureato in cerca di lavoro, probabilmente non ti limiterai a mandare un curriculum che nessuno leggerà, o forse sarà scartato perché il tuo nome rivela che sei donna. Se ti sei appena laureato, preferirai piuttosto affacciarti su una nuova piattaforma digitale come la «Just Knock» di Milano, dove quaranta multinazionali valutano i giovani sulla base delle loro proposte concrete per l'azienda. Non di una pagina di titoli.

Ma che bersaglio scegli invece se hai un solo colpo e sei un governo pieno di debiti a fine legislatura? Quello di Paolo Gentiloni ha deciso: investirà due miliardi l'anno in sgravi contributivi biennali sui nuovi contratti permanenti ai giovani fino a 29 o a 32 anni. Per i primi 24 mesi si riduce così del 16% circa il costo di tenere questi ragazzi in azienda sulla base di assunzioni a tempo indeterminato; dopo lo sgravio scompare, ma almeno avrà aiutato a far entrare qualcuno nel mondo del lavoro dalla porta principale. Difficile sostenere che sia sbagliato. Anche l'Ocse, il centro studi di Parigi, raccomanda misure di questo tipo. Il punto dunque non è discutere se esse siano nocive - non lo sono mai - ma quanto beneficio rechino effettivamente.

Gli sgravi temporanei varati nel 2015 ai contratti permanenti mostrano che di solito c'è un'impennata di assunzioni stabili finché quelli sono in vigore, poi tutto torna come prima. Anzi le aziende, per compensare quanto fatto fin lì, assumono ancora meno a tempo indeterminato.

L'esperienza degli ultimi venticinque anni rivela anche qualcos'altro: il dramma dei giovani in Italia non è una questione di costo. Non sono esclusi dal mondo del lavoro perché i loro contratti risultano troppo onerosi. Paolo Pinotti e Fabiano Schivardi calcolano in uno studio per l'Inps che dal 1990 al 2012 i cosiddetti salari d'ingresso - le prime buste paga - non hanno fatto che alleggerirsi. Un ragazzo assunto cinque anni fa costava all'impresa il 26% in meno, in valore reale, di un suo coetaneo assunto nel 1990 (vedi grafico in alto). Nel frattempo, il numero di disoccupati fra i 25 e i 34 anni di età è salito da mezzo milione a un milione di persone. La scarsità di aperture per i giovani ha trascinato in basso i salari, ma i bassi salari non hanno creato abbastanza nuove opportunità per loro. Fra il 2007 e l'apice della Grande Recessione il salario d'ingresso per i laureati è crollato da 1.300 a mille euro al mese. Nel frattempo si sono contati 400 mila ragazzi in più in cerca di qualcosa da fare per vivere.

Il motivo di tanto sacrificio è ovvio: le aziende si rivalgono sui giovani perché i costi del lavoro dei dipendenti adulti e anziani sono molto più rigidi. Gli imprenditori possono risparmiare solo all'inizio della catena fra le generazioni. I vecchi contratti permanenti non presentano costi certi di licenziamento come i nuovi con il Jobs Act (invece nella riforma del lavoro in corso in Francia sì); soprattutto, in Italia vige una stretta gerarchia salariale sulla base dell'età: il grafico in pagina mostra che la remunerazione in questo Paese non segue la produttività durante la carriera, ma l'anzianità fino all'età della pensione (in molti altri Paesi d'Europa invece si paga di più chi è nel pieno delle forze).

Il risultato di tanta svalutazione del lavoro giovanile è duplice: chi si è già laureato cerca di realizzare il proprio valore all'estero (la «fuga dei cervelli»), impoverendo il Paese, perché in quasi tutte le democrazie avanzate - eccetto la Spagna - il salario d'ingresso è più alto che in Italia. E chi non si è ancora laureato invece tende a investire meno che altrove negli

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

studi e dunque nella produttività futura propria e del sistema. Nel 2008 passava all'università il 65% dei diplomati, nel 2013 il 55%. Un diciannovenne si chiede: perché rinunciare i 50 mila euro che posso guadagnare con un mestiere umile nei prossimi cinque anni, se un mensile da laureato vale mille euro? Questa è la trappola da sgominare, richiede una revisione della contrattazione per tutti e dunque apertura mentale da parte di chi è già adulto e occupato stabilmente. Gentiloni usa bene il suo singolo colpo in canna con gli sgravi. Ma la prossima legislatura dovrà fare molto di più.

55

per cento: la quota di diplomati che passa all'università (dati 2013; nel 2008 era al 65%)

26

per cento: il minor costo per l'impresa di un ragazzo assunto nel 2012 rispetto a un coetaneo nel 1990

Taglio ai contributi

Sgravi contributivi biennali sui nuovi contratti ai giovani: per i primi 24 mesi si ridurrebbe così del 16% il costo del lavoro

Sostegno

- Il governo Gentiloni ha deciso di investire due miliardi di euro l'anno in sgravi contributivi biennali sui nuovi contratti permanenti ai giovani fino a 29 o a 32 anni
- Per i primi 24 mesi si ridurrebbe del 16% circa il costo di tenere i giovani in azienda sulla base di assunzioni a tempo indeterminato. Al terzo anno lo sgravio scompare
- Durante la Grande Recessione, il salario medio d'ingresso si è ridotto da 1.300 a mille euro al mese

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 1,11
Foglio: 1/2

Previsto un pacchetto di norme per accelerare l'incasso delle garanzie

Manovra, pignoramenti e sfratti più veloci

Andrea Bassi

Accanto alla manovra vera e propria, sarà approvato un decreto fiscale che conterrà una serie di misure per accelerare il recupero dei crediti da parte delle banche. Sarebbero riviste le regole per il pignoramento dei soldi sui conti correnti. Le banche avrebbero la possibilità di pignorare direttamente il saldo del conto corrente. Verrebbe inserito anche l'obbligo di sfratto dell'immobile pignorato nel caso in cui questo venga messo in vendita.

A pag. II
Di Branco a pag. II

Verso la manovra

Proroga dei bonus casa più rapidi sfratti e pignoramenti dei conti

▶Sgravi per gli adeguamenti sismici ed energetici estesi anche al 2018

▶I beni all'asta andranno liberati prima della vendita. Venerdì il Def

LE MISURE

ROMA Nel cantiere sulla manovra spunta un pacchetto di norme per facilitare il recupero dei crediti in sofferenza delle banche. Per gli immobili all'asta gli sfratti saranno più rapidi e sarà più semplice pignorare i conti correnti. Intanto la crescita italiana del 2017 sarà fissata dal governo nel Def, il documento di economia e finanza, all'1,5 per cento. Le nuove stime saranno approvate venerdì dal consiglio dei ministri, nello stesso giorno in cui l'Istat pubblicherà la nuova revisione, fino al 2016, dei numeri della contabilità nazionale che potrebbero riservare qualche altra sorpresa positiva al governo. Ieri il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan si è recato a Palazzo Chigi per incontrare il premier Paolo Gentiloni per un ultimo vertice prima della partenza di quest'ultimo per gli Stati Uniti d'America. Nonostante il miglioramento dell'economia, con la crescita che salirà di 0,4 punti rispetto all'1,1 per cento indicato solo qualche mese fa, ad aprile, gli spazi di manovra rimangono «stretti». Il Pil ha infatti due componenti, una reale, che migliora, è una legata all'inflazione, che invece rallenta. Per questo il deficit per il 2017 dovrebbe rimanere ancorato al 2,1 per cento indicato ad aprile.

GLI SPAZI

Per il prossimo anno qualche spazio in più ci sarà, soprattutto legato allo "sconto" sul deficit da circa 9 miliardi che l'Unione europea si prepara a concedere all'Italia. Dopo l'approvazione della nota di aggiornamento del Def di venerdì, il cantiere della legge di bilancio potrà accelerare i lavori. Accanto alla manovra vera e propria, sarà approvato anche un decreto fiscale che conterrà diverse misure, da una nuova tornata della rottamazione delle cartelle della ex Equitalia (una misura che potrebbe portare fino a 1,5 miliardi), fino

Il presente documento è ad uso esclusivo dei committenti.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ad una nuova edizione dell'emersione dei capitali detenuti illecitamente all'estero e in Italia e custoditi anche in cassette di sicurezza o sotto forma di contanti. Nel decreto, come anticipato dall'agenzia *Public Policy*, potrebbero entrare anche una serie di misure per accelerare il recupero dei crediti da parte delle banche.

LE MODIFICHE

Sarebbero, per esempio, riviste le regole per il pignoramento dei soldi sui conti correnti. Oggi non c'è la possibilità di pignorare i saldi dei conti correnti, ma solo gli stipendi e le pensioni accreditate prima dell'azione esecutiva. Un meccanismo che ha creato numerosi contenziosi tra banche, Poste e correntisti. La novità sarebbe che le banche avrebbero la possibilità di pignorare direttamente il saldo del conto corrente, lasciando al debitore soltanto una cifra pari ad un minimo vitale, stabilito in tre volte l'assegno sociale, ossia poco più di 1.200 euro. Il pacchetto conterrebbe anche una serie di norme per accelerare l'incasso delle garanzie, comprese quelle ipotecarie. Per esempio verrebbe inserito l'obbligo di sfratto dell'immobile pignorato nel caso in cui questo venga messo in vendita. Oggi la liberazione avviene soltanto nel momento dell'aggiudicazione del bene. In arrivo ci sarebbe anche una proroga fino al 31 dicembre del 2018 delle agevolazioni fiscali per chi compra un immobile all'asta e lo rivende entro cinque anni. Invece delle imposte catastali e di registro si continuerà a pagare una cifra forfettaria di 200 euro. Potrebbero poi essere riconfermati con qualche correzione il bonus del 65 per cento per le ristrutturazioni energetiche e il cosiddetto sisma-bonus per chi mette in sicurezza gli edifici dai pericoli dei terremoti. Quest'ultimo è strutturato a scaglioni: di base lo sconto fiscale è del 50 per cento, ma può salire al 70 o all'80 per cento nel caso in cui gli interventi permettano la riduzione di una o due classi di rischio. Entrambi scadrebbero altrimenti alla fine di quest'anno.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO TRA PADOAN E GENTILONI IN VISTA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SUI CONTI LA CRESCITA DEL 2017 SARÀ PORTATA ALL'1,5%

I punti

Niente tassa di registro per chi compra all'asta

1 Tra le misure che potrebbero essere prorogate con la prossima manovra di bilancio, c'è anche lo sconto fiscale per chi compra casa in un'asta immobiliare e la rivende entro cinque anni. Invece delle tasse di registro pagherà un contributo una tantum di 200 euro

Banche, norma a tutela dei piccoli risparmiatori

2 Potrebbe essere inserita anche una norma già discussa durante la conversione del decreto sulle banche Venete che prevede una riforma del bail-in. A pagare la crisi bancaria, prima dei bonsholder e dei correntisti, sarebbero chiamati i creditori chirografari di secondo livello

Decontribuzione strutturale per i giovani neo assunti

3 La misura centrale della prossima manovra di bilancio sarà lo sconto del 50 per cento dei contributi per tre anni per i giovani fino a 32 anni neo assunti. Una misura strutturale, che rimarrà sempre in vigore e non avrà scadenze temporali

Il ministro dell'Economia, Padoan (foto ANSA)

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 6-7
Foglio: 1/2

Lega, l'Aventino anti-pm "Resteremo una settimana fuori dal Parlamento"

Ma l'assenza di Maroni al vertice del Carroccio fa infuriare Salvini Il leader a Bossi: a Pontida ti ho tutelato. Il Senatur: allora resto

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO. Una settimana fuori dal Parlamento, un Aventino formato mignon, perché nel contempo è stata avviata la diplomazia tra partito e presidenza della Repubblica. Affidata al vice di Matteo Salvini, Giancarlo Giorgetti, il più istituzionale tra gli uomini della Lega Nord. E poi la pace, o forse la tregua armata, tra il vecchio fondatore e il giovane erede.

Il giorno dopo l'affronto di Pontida, con il palco negato a Umberto Bossi da Salvini, il Senatur che aveva promesso sfracelli («Me ne vado, di posti dove andare ce ne sono tanti») sceglie di tornare sui propri passi: si presenta al Consiglio federale — al quale è ammesso di diritto, essendo presidente del partito — e ha un faccia a faccia con il leader. Il quale gli ribadisce la sua versione: «Non volevo offenderti ma solo tutelarti». Bossi annuisce e finisce lì, meglio non festeggiare il proprio compleanno (oggi) con un divorzio.

C'è di mezzo il sentimento, l'affetto per il partito che "l'Umberto" ha creato dal nulla; ma anche l'esigenza di continuare a fare politica, meglio se con un seggio parlamentare, anche la prossima legislatura. E se infilare Bossi in lista o meno alla fine lo deciderà il segretario federale, cioè Salvini. Le altre opzioni fuori dal Carroccio, per Bossi, non sembrano praticabili: farsi offrire un seggio da Silvio Berlusconi «sarebbe umiliante» (dicono i suoi) e oltretutto «verrebbe considerato uno sgarbo del Cavaliere a Salvini» (dicono in Forza Italia). Il movimento Grande Nord di Roberto Bernardelli e Marco Reguzzoni invece, detto molto pragmaticamente, non gli offre alcuna garanzia di rielezione. Senza dimenticare, infine, che ancora adesso la Lega garantisce al presidente alcuni benefit, tipo automobile e autista.

La vicenda giudiziaria, invece, con i conti del partito prosciugati dal Tribunale di Genova — lo Stato chiede indietro al Carroccio 48 milioni di euro di rimborsi elettorali utilizzati in maniera impropria negli anni della reggenza bossiana —, rimane ancora tutta lì sul tavolo. La linea scelta da Salvini è stata quella della moderazione. Nessuna azione eclatante, come ad esempio le dimissioni dei parlamentari o altre forme di protesta, magari fuori dalla procura genovese. Ma un gesto simbolico: cioè l'assenza di deputati e senatori dai lavori d'aula di questa settimana, «saremo invece nei luoghi terremotati — dice Salvini — per incontrare cittadini, sindaci, amministratori, associazioni e dimostrare come la politica sia lontana dalla vita reale». Il basso profilo è dovuto al tentativo in corso di intavolare una specie di "trattativa" con Sergio Mattarella. Il punto, si ragiona in casa leghista, non è tanto giudiziario quanto politico. «Non si può far fuori il terzo partito italiano così — spiega uno dei due vicesegretari federali, Lorenzo Fontana — Abbiamo dipendenti, sedi alle quali pagare bollette, manifesti da stampare. Con questo blocco non possiamo neanche chiedere una sottoscrizione a militanti e simpatizzanti: dove li metteremmo quei soldi?». Oggi i legali del Carroccio saranno nel capoluogo ligure per presentare ricorso contro la decisione dei giudici di confiscare i conti correnti riconducibili al partito.

C'è stata comunque un'assenza di peso, al Consiglio di ieri — una specie di "gabinetto di

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

075 139-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

la Repubblica

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 6-7
Foglio: 2/2

guerra" visto il momento: quella del presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni. Ufficialmente per motivi istituzionali (era ad un convegno della Camera di commercio). «È stato segretario subito dopo Bossi e subito prima di Salvini, incredibile che adesso e ne lavi le mani così — il commento di un compagno di partito — anche perché tra tutti dovrebbe essere quello che ne sa più di tutti sulla questione dei fondi del partito». Si racconta, ad esempio, che la campagna elettorale per le elezioni lombarde del 2013 fu assai dispendiosa per le casse del partito. Ma insomma: la convivenza coi "padri", per Salvini, rimane tuttora un tema spinoso.

LE TAPPE

1

GLI ANNI 90
Il rapporto tra Matteo Salvini e Umberto Bossi inizia negli 90. Nel 1992 l'attuale segretario è coordinatore degli studenti leghisti e l'anno successivo viene eletto al Consiglio comunale di Milano

IL GIOVANE SALVINI E IL SENATUR
Sopra una foto degli anni 90 A Milano Salvini è stato segretario cittadino dal 1997

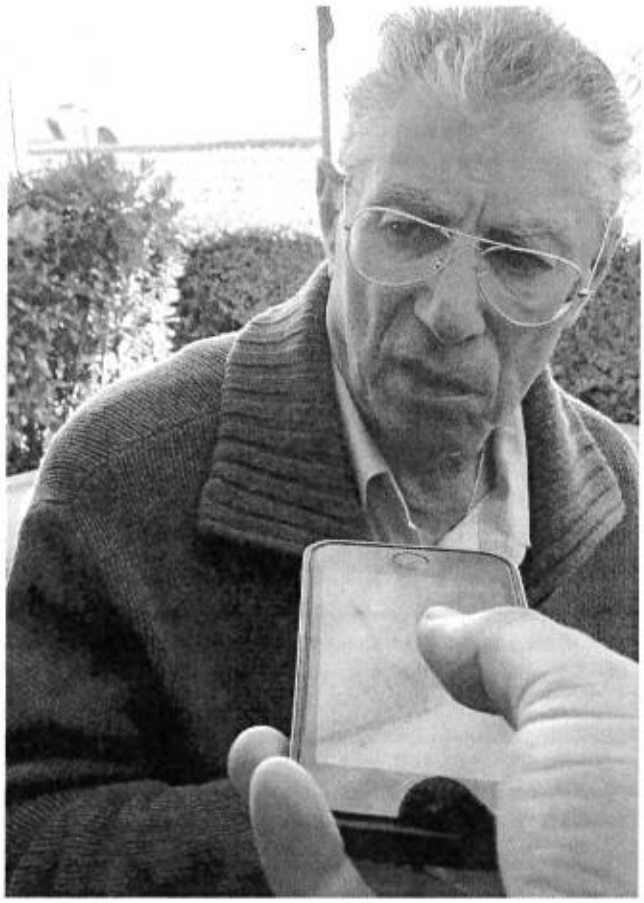
2

7 DICEMBRE 2013
Nelle primarie tra gli iscritti per l'elezione del segretario nazionale della Lega, Salvini supera Bossi con l'82% delle preferenze. Nel suo primo discorso da leader Salvini propone un'alleanza con l'estrema destra europea

3

PONTIDA 2017
Dopo anni di crescente distacco la rottura tra Salvini e Bossi viene quasi formalizzata. Domenica scorsa a Pontida, durante l'annuale raduno della Lega, il Senatur per la prima volta non prende la parola e resta nel retropalco

IL FONDATORE
Domenica per la prima volta il fondatore del Carroccio Umberto Bossi non è intervenuto dal palco durante il raduno della Lega Nord a Pontida



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Consiglio Regionale della Campania
Sezione: POLITICA NAZIONALE

la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi
Tiratura: 289.219 Diffusione: 339.543 Lettori: 2.355.000

Edizione del: 19/09/17
Estratto da pag.: 9
Foglio: 1/1

Il centrosinistra

Legge elettorale, i dem ci riprovano

Sarà riproposto in Parlamento il testo del capogruppo Rosato che favorisce le alleanze: "Appello a tutte le forze del centrosinistra". Gelo Mdp. Apertura di Alfano sulla cittadinanza: il caso in direzione. In campo gli insegnanti

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Mossa sorpresa del Pd sulla legge elettorale. La annuncia il capogruppo dem a Montecitorio, Ettore Rosato: oggi o domani potrebbe essere presentato in commissione Affari costituzionali della Camera un nuovo testo. Un Rosatellum bis, che possa piacere alla sinistra, a Forza Italia, Lega e 5Stelle. Rispetto al primo Rosatellum – dal nome del suo autore, Rosato appunto – cambia la proporzione tra collegi uninominali e proporzionale: in passato era 50% e 50%; ora un terzo di uninominale due terzi di proporzionale. «Stiamo lavorando per una rapida presentazione di un testo base che accolga le istanze di tutti i gruppi», annuncia Rosato. Una legge elettorale più maggioritaria favorisce le alleanze e quindi l'unità del centrosinistra. Il primo appello di Rosato è infatti alla sinistra: «Evitiamo contrapposizioni inutili. Faccio un appello a tutte le forze di centrosinistra: non bisogna cercare i nostri avversari tra noi, i nostri avversari sono la destra e i populisti».

Il renzianissimo Andrea Marcucci sta pensando di presentare lo stesso testo al Senato. L'appello però non viene raccolto da Mdp. Dice Alfredo D'Attorre: «Se il Pd propone il Rosatellum lo fa per far saltare il banco e tenersi i capilista bloccati e le pluricandidature».

Cambia l'agenda politico-parlamentare. Accanto alla legge elettorale, torna lo Ius soli. C'è un'apertura da parte del leader di Ap Angelino Alfano. Chiede però di mettere "paletti" al diritto di cittadinanza per i bimbi nati in Italia figli di immigrati regolari o che nel nostro paese studiano (Ius culturae). «Abbiamo già votato lo Ius soli, sono stato a sostegno di quel voto, nel 2015. Abbiamo ribadito un tema che riguarda un'opportunità temporale e non la sostanza del provvedimento, che pure dal nostro punto di vista deve essere emendato». E la ministra alfaniana Beatrice Lorenzin rincara: «Noi siamo favorevoli allo Ius culturae perché la cittadinanza si ottiene con l'integrazione. Legge giusta, metodo di approvazione sbagliato». In pratica no alla fiducia, sì a un dibattito allargato. Che però significherebbe non approvare lo ius soli entro la fine della legislatura. A sciogliere il nodo sarà una direzione di Ap, martedì 26.

La sinistra preme. Il capogruppo di Mdp a Montecitorio, Francesco Laforgia avverte: «Farsi guidare dalle paure e dai sondaggi è un pessimo modo di governare. Lo Ius soli è una legge di civiltà». Si mobilitano gli insegnanti con una petizione firmata dal maestro Franco Lorenzoni e dallo scrittore Eraldo Affinati e dai rappresentanti delle più significative associazioni: «Si approvi subito la legge». La destra è pronta alle barricate.

> Il bersaniano D'Attorre non ci sta: così vogliono tenersi i capilista bloccati

> Riparte da capo l'iter per fare approvare la riforma in vista delle elezioni

Peso: 28%

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.